

LUNA di NOTE  **Modà**
Via della Luna 30 - Ferrara RESTAURANT & DINING



guida all'ascolto

Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
Assessorato Politiche per i Giovani
Progetto Un Flume di Musica
Circonscrizione 3 Nord - Nord Ovest

SCUOLA DI MUSICA MODERNA
Associazione Musicisti di Ferrara

ASSONANZE
Associazione Scuole di Musica dell'Emilia-Romagna

new 2011/12 & musica d'insieme

Programmazione delle lezioni di guida all'ascolto e musica d'insieme che si terranno in Aula Magna Scuola di Musica Moderna via del Commercio 50, 44123 Ferrara ore 15,30
Per usufruire del pacchetto intero delle lezioni è necessario il tesseramento all'Associazione Musicisti di Ferrara (€15,00)

- 19 NOVEMBRE Guida al videoascolto: All's Music Musicals !**
(Ricky Scandiani)
- 3 DICEMBRE Guida all'ascolto: Il Texas Blues**
(Mario Pantaleoni, Roberto Massetti)
- 17 DICEMBRE Musica d'insieme: Il Texas Blues**
(Roberto Formignani)
- 14 GENNAIO La Fisarmonica: costruzione e stili**
(Ludovico Bignardi)
- 28 GENNAIO Guida all'ascolto: L'era dello Swing**
(Massimo Mantovani)
- 11 FEBBRAIO Musica d'insieme: Lo Swing**
(Federico Benedetti, Massimo Mantovani)
- 25 FEBBRAIO Guida all'ascolto: Soul Music Meets R'n B: la Black Music degli anni '70**
(Andrea Taravelli)
- 10 MARZO Musica d'insieme: Introduzione ai modi**
(Lorenzo Pieragnoli, Roberto Poltronieri)
- 24 MARZO Guida all'ascolto: La musica elettronica**
(Mark Davis)
- 14 APRILE Guida all'ascolto: L'Arpa Celtica nella musica moderna**
(Irene De Bartolo)

INFO TELEFONO
0532 464661

www.comune.fe.it/amf

lezioni gratuite - ingresso riservato ai soci.

Info & Prenotazioni cene: **Modà** 339 4916194 / **Max** 348 7240194
inizio cena ore 20,30, inizio concerto ore 22,00

- 17 novembre 2011**
DU MILANÉS A...
Cabaret
Beppe Boron - sax e voce
Ricky "Doc" Scandiani - piano, chitarra e voce
- 1 Dicembre 2011**
DOUBLE SPIRIT
Smooth songs & some standards
Francesca Marchi - voce
Riccardo Pareschi - chitarra
- 15 dicembre 2011**
QUARTETTO di SAXOFONI '900
Il saxofono e i suoi sogni
Daniele Faziiani - Sax soprano
Davide Castellari - Sax contralto
Stefania Bindini - Sax tenore
Claudio Castellari - Sax baritono
- 12 gennaio 2012**
DIXIE'S DILEMMA
A modern jazz voyage
Federico Benedetti - sax tenore, sax contralto
Massimo Mantovani - pianoforte
Roberto Poltronieri - contrabbasso
- 26 gennaio 2012**
DOUBLE NECK
Viaggio nella chitarra
Roberto Formignani - chitarra
Lorenzo Pieragnoli - chitarra
- 9 febbraio 2012**
SWINGIN' KISSES
Jazz Standards
Federico Benedetti - sax tenore, sax contralto
Lorenzo Pieragnoli - chitarra
Roberto Poltronieri - contrabbasso
- 23 febbraio 2012**
IVY DUET
Standards & Soul
Ambr Bianchi - voce e flauto
Corrado Calessi - tastiere
- 4 marzo 2012**
ORGANIC TRIO
Enjoy Music
Massimo Mantovani - organo
Roberto Formignani - chitarra
Roberto Poltronieri - batteria

in collaborazione con  **ASSOCIAZIONE MUSICISTI FERRARA** scuola di **musica moderna**
www.comune.fe.it/amf
tel: 0532 464661 - fax: 0532 1861671
via del Commercio, 50 - 44100 Ferrara - Italy

 **Associazione Musicisti di Ferrara**
scuola di musica moderna

 **COMUNE DI FERRARA**
Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali
Circonscrizione Zona Nord

ROCK in DOG

with:
Roberto Formignani
Daniele Tedeschi
Massimo Minichiello
Flavio Piscopo
Filippo Guidoboni
Marika Malavasi
Roberto Poltronieri
Lorenzo Pieragnoli
Ricky Pareschi
Claudio Bosio
Andrea "Atreio" Marcucci
Roberto Baiocchi
Julie Shepherd
Massimo Mantovani
Ricky "Doc" Scandiani
Corrado Calessi
Ludovico Bignardi
Carmelo Ottobre
Federico Benedetti
Riccardo Baldrati
Stefania Bindini
Ambr Bianchi
Rossella Graziani
Viviana Corrieri
Virna Comini
Filippo Albieri
Marco Scabbia
Reload Blues

CONCERTO di BENEFICENZA
Sabato 17 marzo 2012 ore 21,30
Sala Estense

Ingresso offerta minima 6 €

 **JAZZ CLUB ferrara**
torrione S. Giovanni

Lunedì 27 febbraio 2012 inizio ore 22

BRUNO CORTICELLI FUSION 4ett



Bruno Corticelli Lele Barbieri Emanuele Cinti Roberto Manuzzi

Fusion: (chiamato anche Jazz rock o ancora Rock jazz) è un genere musicale emerso alla fine degli anni sessanta e primi settanta che combina elementi di Jazz-rock- funk.

Questo stile coniuga stili tipici del jazz ad una strumentazione tipicamente rock dove gli strumenti elettrici, le tastiere e la strumentazione elettronica in generale hanno un ruolo predominante nel determinare il suono.

La contaminazione avviene anche a livello stilistico, sia nell'accompagnamento, dove linee tipicamente funk tendono a sostituirsi alle più tradizionali linee jazz.



Caporedattore: **Fulvio Gandini**

Grafica e impaginazione: **Silvia Zaniboni**

Correzione articoli: **Filippo Dallamagnana**
Silvia Zaniboni
Fulvio Gandini

Redattori: **Filippo Dallamagnana**
Carlotta Franzini
Fulvio Gandini
Silvia Zaniboni
Luca Rizzioli
Enrico Testi
Francesco Pancaldi
Filippo Rosini
Billy Blue
Mattia Schiavi

Collaboratori: **Pietro Fabbri**
Giulio Testi
Lorenzo Vidoni
Mattia Serafini



Avete sentito lo Zio Sam, no?

Anche lui vi sta chiedendo di arruolarvi...
alla redazione del giornalino!

Le nostre riunioni si terranno almeno due volte al mese,
e in ognuna di esse si decideranno gli articoli (che poi verranno
assegnati ai vari giornalisti), e programmeremo insieme
l'organizzazione mensile di ogni numero.

Voi avrete la possibilità di trattare l'argomento che più
vi interessa, organizzandolo come meglio credete e, ovviamente,
firmandolo con il vostro nome!

Per crescere abbiamo bisogno di voi!

Se volete aggregarvi alla nostra combriccola di nullafacent....
ehhhmmmm..... di professionali giornalisti di successo mondiale,

contattateci all'e-mail **unfiumedimusica@hotmail.it** Arruolatevi!

È inoltre possibile scrivere articoli pur non partecipando alle riunioni ma semplicemente
scrivendoli liberamente e inviandoli all'e-mail prima citata.

Carlotta Franzini

E RIALE

Ciao Ragazzi! Siamo di nuovo qui per il secondo numero di Un Fiume Di Musica: neanche il tempo di godersi la soddisfazione per l'uscita del primo che ci troviamo già al lavoro per l'edizione di Febbraio...

Beh, va comunque detto che è stata davvero una bella soddisfazione per noi vedere tutte le copie stampate scomparire nel giro di poche ore, tanto da rendere necessaria una ristampa prima della fine del mese di Gennaio.

Nella seconda uscita del nostro giornalino troverete, oltre ai dovuti articoli, le nuove rubriche di cui vi accennavo nell'introduzione del primo numero.

Colgo l'occasione per ringraziare tutto il resto della redazione che ha lavorato per questo numero: Filippo Dallamagnana, Carlotta Franzini, Silvia Zaniboni, Luca Rizzioli, Enrico Testi, Francesco Pancaldi, Filippo Rosini, Mattia Schiavi e Paolo Bettiato; ovviamente gli insegnanti che ci hanno dato una mano: Roberto Formignani per aver avviato e sostenuto sin da subito il progetto, Alessandra Gavagni e Massimo Mantovani per averci aiutato a stampare e Riccardo Pareschi per averci dedicato uno spazio sul sito internet della scuola. Infine un ringraziamento particolare a Silvia Zaniboni per essersi presa carico della grafica e dell'impaginazione anche di questo secondo numero.

Speriamo quindi di riconfermarci nel mese di Febbraio... già, perché (e ogni artista lo saprà) se di per sé è difficile ottenere un po' di successo, ancora più difficile è dimostrarsene all'altezza con continuità; ma penso che l'esperienza e il feeling che sono venuti creandosi con l'edizione di Gennaio e che sono andati crescendo con i lavori per il secondo numero ci possano portare molto avanti!

Non mi resta quindi che lasciarvi a questo numero del nostro giornalino nella speranza che vi piaccia... e che lo facciate sparire come lo scorso mese! XD A Presto!

Fulvio Gandini

***"Un Fiume di Musica": foglio di informazione per i soci
autogestito e stampato in proprio
N° 2, Febbraio 2012***

Sede Amministrativa e Operativa, Via del Commercio 50 – Ferrara (Fe) - Italy

Tel. 0532 – 46 46 61

Fax. 0532 – 186 167 1

sito: www.comune.fe.it/amf

AMF – LA NOSTRA SCUOLA

Più di 520 iscritti provenienti da diverse parti della regione nell'attuale anno accademico 2011/2012, 25 insegnanti fra cui alcuni dei musicisti più rilevanti della scena Emiliano-Romagnola, 29 corsi principali, 6 complementari (gratuiti per gli interni) e tanti eventi: dai concerti (Play Mr. D'Adamo, Rock'n'Dog, saggi) ai seminari (solo quest'anno abbiamo visto La Catena Del Suono con Luca Occhi, Stage con Bob Malone, Stage di Armonica Diatonica, Seminario con Bob Brozman...); questi sono gli attuali numeri dell'ormai storica e ben radicata realtà musicale dell'ambiente ferrarese che è l'AMF.

Tutto ha avuto inizio nel 1986, quando la Cooperativa Charlie Chaplin, cooperativa guidata da Stefano Tassinari che si occupava di divulgazione artistica e culturale nell'ambiente ferrarese oltre alla stampa della rivista mensile "Luci Della Città" e della gestione di uno studio grafico, ha deciso di fondare una scuola di musica da essa gestita la quale prese il nome di Centro Musicale Diamante e che, per il primo anno, contava soli otto insegnanti a gestire gli unici otto corsi disponibili per un totale di soli ottantacinque allievi. Cifre, queste, che ne facevano una piccola realtà quasi di poco conto per l'ambiente musicale e che sarebbe potuta facilmente scomparire cinque anni dopo con lo scioglimento della Cooperativa; allora le possibilità erano due: o chiudere i battenti o associarsi e rendersi indipendenti. Fortunatamente si optò per la seconda idea e, nel Luglio 1990, iniziò la storia dell'Associazione Musicisti di Ferrara la quale da quel momento ha guidato la nostra Scuola di Musica Moderna.



Col tempo, come si è visto, i fatti hanno dato ragione a questa scelta e hanno reso possibile l'organizzazione dei diversi eventi prima citati: l'elevato numero di studenti e d'insegnanti, oltre all'ottima qualità del servizio, ha reso la scuola una delle più importanti realtà musicali a livello nazionale; questo è confermato anche dal gran numero di ottimi giovani musicisti già in attività formati al suo interno, nonché da diversi gruppi emergenti composti da attuali

studenti (Reload Blues, 4TDice, Asgard, Biscuit Suicide, Charlie And The Hots).

Nella scuola viene data importanza didattica anche a generi diversi da quelli "canonici", vengono insegnati e approfonditi stili quali Jazz, Blues, Rock e tanti altri, provenienti da luoghi e culture differenti, mettendo a contatto lo studente con le diverse tecniche e "filosofie musicali" ad esse appartenenti, rendendolo un artista completo e poliedrico.

La prima sede della scuola si trovava presso il Centro Civico di Pontelagoscuro; si trattava di una struttura decisamente più piccola rispetto all'attuale e che, con l'aumentare di studenti e insegnanti, è presto diventata insufficiente ad ospitare tutti i servizi, tanto che già nel 1987 si ebbe il trasferimento all'attuale locazione in Via del Commercio 50.

Negli anni, tuttavia, il numero dei soci e dei corsi è diventato eccessivo anche per essa, tanto da rendere necessario un secondo trasferimento che avverrà proprio durante quest'anno accademico: fra Aprile e Maggio la scuola si trasferirà in Via Darsena 57. La nuova sede, oltre ad essere più facilmente raggiungibile, sarà dotata di spazi più ampi, aule insonorizzate e soprattutto di una sala di registrazione e incisione professionale.

L'AMF, infatti, non si occupa unicamente della formazione di nuovi talenti, ma s'impegna anche a dar loro un aiuto per accedere al mondo dello spettacolo: l'ultima frontiera dell'associazione sta infatti nell'incisione e produzione dei CD delle band emergenti formate da componenti della scuola; lo scorso dicembre abbiamo visto la presentazione del primo album registrato da studenti della scuola, i 4TDice, i quali hanno presentato l'omonimo disco (recensito nello scorso numero del giornalino). Sempre nel 2011 sono stati presentati gli album di Federico Benedetti "Comin' Home" e quello dei Bluesmen "Rebels".

L'Associazione Musicisti di Ferrara è stata guidata in un primo momento da Roberto Manuzzi il quale aveva ottenuto l'incarico nel 1990 alla scissione con la Cooperativa Charlie Chaplin e che è stato poi sostituito nel Maggio del 2000 dall'attuale presidente Roberto Formignani. Sia l'Associazione che la Scuola di Musica Moderna, dal 2010 sono state riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna. Questo, oltre a dare un valore aggiuntivo al diploma (che si può ottenere dopo tre anni di frequenza al corso principale e con il completamento dei tre corsi di teoria), mette la struttura nelle condizioni di partecipare a bandi di concorso per eventuali finanziamenti a livello nazionale.

Da sempre in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali e con Assonanza: un'ulteriore associazione che riunisce le scuole di musica dell'Emilia-Romagna proponendosi come riferimento per enti locali, fondazioni e organizzazioni culturali e scolastiche; l'AMF è inoltre convenzionata con vari negozi e operatori del settore

musicale e culturale ferrarese. Tali convenzioni consentono ai soci e agli allievi di usufruire dei diversi sconti.



Ogni anno, a giugno, la Scuola di Musica organizza un saggio alla Biblioteca Bassani di Barco, al quale tutti gli studenti hanno l'opportunità di partecipare. Tale attività, come gli altri eventi organizzati dalla scuola, ha un forte carattere aggregativo per i musicisti; alcuni di

questi, verranno scelti dal corpo docenti, per avere la possibilità di partecipare al saggio finale dell'AMF. Dall'anno scolastico 2002-2003 i saggi si sono svolti sul palco di "Ferrara Sotto le Stelle" in Piazza Castello, ad eccezione dell'anno 2008 in cui si è svolto un ulteriore concerto durante il balloons music festival, nel mese di ottobre. La sede dei precedenti saggi era invece il palazzo Muzzarelli Crema. Il concerto finale, oltre a dare l'opportunità a molti ragazzi di confrontarsi con il pubblico, è di richiamo per diversi curiosi e appassionati di musica, ma è anche che un'ottima pubblicità per il servizio reso dall'AMF.

Fulvio Gandini

BORN UNDER A BLUES SIGN

"Music: the greatest good that mortals know. And all that we have down here from paradise." Joseph Addison

Questo mese vi presentiamo un blog che ha creato una ragazza della nostra scuola di musica, Licia Barbieri. Per tutti gli appassionati di blues, per chi ha iniziato da poco a suonare, per chi vuole avere nuovi spunti e rimanere sempre aggiornato in campo del blues... beh, questo è il blog adatto! Potete trovare una storia molto dettagliata del genere, le ultime notizie inerenti a questo mondo, link ai quali collegarvi, video di grandi artisti, e recensioni di eventi. Ma senza troppe presentazioni abbiamo direttamente lasciato la parola all'ideatrice del sito... prima però ecco i link ai quali collegarsi:

SITO: <http://bornunderabluesign.blogspot.com/>
 FACEBOOK: <http://www.facebook.com/bornunderabluesign>
 E-MAIL: bornunderabluesign@gmail.com

Perché hai ritenuto importante diffondere la cultura blues?

Perché penso che sia alla base di tutta la musica moderna. Tutti i generi successivi sono stati influenzati in maniera massiccia del blues. Ritengo che avere una solida base culturale di conoscenze, sia una buona partenza per avere consapevolezza della musica odierna.



Pensi che il genere sia abbastanza diffuso o sia oramai sia passato in secondo piano rispetto ad altri?

Diffuso lo è sicuramente anche se, essendo cambiate le mode, è poco divulgato tra i ragazzi e spesso lasciato in disparte perchè visto come un genere distante non solo dal punto di vista temporale ma anche per la nostra sensibilità musicale.

È nata prima la tua passione per la chitarra o per il blues?

Sicuramente prima per il blues. È stato il film "The Blues Brother" che mi ha fatto scattare la scintilla per il genere quando ero bambina.

In seguito sono andata alla ricerca di album che mi aiutassero ad approfondire.

Quali sono i primi ascolti che consiglieresti ad un ragazzo completamente estraneo al blues, perché possa appassionarsi al genere?

Potrebbe sicuramente essere più adatto il blues elettrico per l'energia che trasmette e il coinvolgimento. A un ragazzo che si avvicina, consiglieri di ascoltare Stevie Ray Vaughan per il primo impatto che è subito travolgente e soddisfa sin dal primo ascolto. Ascoltatevi "Rude mood"!!!

Da chi pensi di aver appreso maggiormente il significato del blues?

Sicuramente BB King e John Lee Hooker, ma anche Eric Clapton che per la sua versatilità è stato capace di cavalcare ogni epoca con grande maestria e piglio.

In definitiva, qual è secondo te il significato intrinseco e che pensi debba essere trasmesso attraverso questo genere?

Nonostante quello che si pensa, cioè che il blues sia sinonimo di sentimenti come la nostalgia, la malinconia e la sofferenza, il blues ha una sorta di potere catartico in grado di liberare l'animo di chi lo ascolta e di chi lo suona!



Silvia Zaniboni

Voodoo Highway - "Broken Uncle's Inn"

Sussurri indistinti, una cella frigo datata 1972 che si schiude lentamente e rumore di passi... è così che si apre il primo CD dei famigerati Voodoo Highway, ibernati nel '70 e arrivati fino a noi per regalarci una carica di sfrontata adrenalina rock come non se ne sentiva da tempo. Vicini parenti dei Deep Purple, si presentano come un branco indisciplinato pronto a dettare leggi in fatto di musica: ammirati anche al di fuori del territorio italiano. Se si chiede loro un giudizio personale, rispondono "genuini", ed è proprio questo che li ha portati ad un così alto livello; sì, perché la loro carica portata avanti dall'inizio alla fine in ogni concerto, la potenza musicale, i testi oltraggiosi e lo swing da dannati rockers sono del tutto impareggiabili. Dopo neanche due anni insieme, hanno già dato alla luce "Broken Uncle's Inn", e sono pronti a diventare padri per la seconda volta, iniziando già a Marzo di quest'anno le registrazioni del secondo album, che si preannuncia carico come il primo. È proprio il sex appeal di un testo esplicitamente sporco, macchiato dal suono dell'Hammond e accompagnato da un potente riff, che caratterizza "Till It Bleed", singolo di apertura dove i musicisti sembrano essere stati ispirati da una "chubby woman" che chiamano "Big Mama", dandole precise istruzioni sul da farsi e coronando il tutto con l'aggiunta di una seconda voce. Da una musa grassoccia si passa poi al fuoco che corrode le tenebre: stiamo parlando di "The Fire Will Burn Away", dove il falsetto alla "Axl Rose" di Federico spicca in primo piano, accompagnato da qualche strisciata di pianoforte e, ovviamente, dai graffianti assoli di chitarra che la rendono un inconfondibile hard rock di grande portata. È invece questo fantomatico "J.C. Superfuck" il protagonista del brano successivo... un messaggio blasfemo o una pura casualità? Non è poi tanto importante saperlo, siamo liberi di interpretarlo a nostro piacimento, e forse è proprio quest'alone di mistero a renderla una delle canzoni meglio riuscite, in cui vengono nuovamente ribadite grandi qualità vocali e sottolineata l'importanza della martellante sezione ritmica. La prossima tappa alla scoperta dei Voodoo è incentrata su uno dei tre

brani diversi dagli altri, poiché caratterizzati da una maggiore ricerca del dettaglio che implica strutture più complesse e non subito orecchiabili. "Window" si presenta come un vero e proprio viaggio di sperimentazione nei meandri di nuove sonorità: ce ne accorgiamo fin dall'inizio perché è proposto un delicato organo (che potrebbe quasi ricordare "Thank You" dei Led Zeppelin), subito seguito da uno strano accostamento di voce e cori, senza dimenticare il dialogo tra la voce stessa e la grancassa. È quindi un brano distaccato dal resto dell'album: sempre di marchio Voodoo, ma sembra proprio che vogliano farci capire di cavarsela in più ambiti musicali, ricercando sonorità diverse e particolari. Il secondo di questa visionaria cerchia di brani è "Broken Uncle's Inn", lugubre, bizzarro...strano.



Un paesaggio tetro e il suono del flauto di un pifferaio, ci trasportano in una spirale infinita di tensione e paura: si sentono urla e suoni indistinti, e un organo davvero ipnotico. Ci troviamo così nella taverna dello Zio Rotto. La vera domanda è: "Ne usciremo vivi?". Quando il peso di una canzone così complessa sembra schiacciarcì, ecco apparire una visione celestiale e la melodia di "Heaven With No Stars" viene a salvarci, portandoci in un universo parallelo di sonorità romantiche, ricordandoci che piovere non significa cadere. Un altro viaggio ai confini della realtà, ornato da stacchi di chitarra votati allo spirito profondo di una canzone insolita per un gruppo così dissoluto e pragmatico; non è quindi un caso che non sia mai suonata in pubblico...si rischierebbe di far rilassare troppo l'oceano di fans! Quasi simile per tema a quest'ultima è

"Runnin' Around", basata sul ricordo di un amore passato, descritto dalla brillante coesione tra tastiera e chitarra, e da un basso che sembra dettar legge. Proprio il basso è protagonista nel brano successivo, anche questo in ricordo di una storia d'amore, finita male ma comunque da non dimenticare. Questa "Gasoline Woman" è dunque la fiamma passata che continua a fungere da carburante; tramite questo intriso senso di malizia possiamo assaporare un altro caposaldo dei Voodoo, reso irresistibile dall'intesa tra riff e groove. Infine il tema di denuncia sociale affrontato nell'ultima traccia, riguarda lo studente ferrarese Federico Aldrovandi percosso dalle forze dell'ordine nel 2005. È un'altra canzone pienamente esaustiva in ogni elemento che, anche per l'importanza del messaggio, merita di essere apprezzata fino in fondo, facendoci capire che i Voodoo sono in grado di spaziare da panorami scatenati, blasfemi, romantici ma anche sociali. Questa loro capacità espressiva riesce ad innalzarli a posizioni sempre più importanti e a farci capire la loro essenza di musicisti, capace di stregare i loro fans. La loro musica è pura, genuina, selvaggia, indomata... una scarica ad alta tensione che si irradia in ogni angolo del corpo dell'ascoltatore; in grado di farti impazzire perché posseduto da un'entità superiore che non riesci a controllare. Del resto loro arrivano direttamente dal 1972, al tempo della vera musica, e hanno quindi l'onore, se non il dovere, di farci rivivere almeno una parte del grande panorama musicale del passato.

Carlotta Franzini



The "Swing Era"

In data 14 gennaio 2012, la scuola di Musica Moderna di Ferrara ha organizzato il quinto incontro di Guida all'Ascolto: "L'Era dello Swing".

Introducendo i presenti in un'atmosfera affascinante: Massimo Mantovani (docente di pianoforte dell'AMF) per circa due ore ha riassunto i punti fondamentali del jazz e dello swing, partendo da Benny Goodman e Count Basie arrivando a Nat King Cole e Duke Ellington.



Fin dalla sua nascita, negli anni '30, la musica Swing era suonata puramente come forma di intrattenimento, per ballare, e raramente solo per il semplice ascolto. Durante questo periodo lo swing ottenne un grande consenso popolare, grazie alle orchestre da ballo. Basti pensare a una delle scene più classiche del film "Stage Door Canteen" del 1943, che ritrae l'orchestra jazz di Benny Goodman che intona il brano del momento con una schiera di ballerini di Lindy Hop che danzano divertiti al centro della pista. La "Duke Ellington Orchestra" ha posto le fondamenta strutturali delle orchestre dell'epoca, formate da tre distinte sezioni di fiati: trombe, tromboni e sassofoni, che andavano dai tre ai cinque strumenti, oltre ad un corpo ritmico formato da pianoforte, chitarra, contrabbasso e batteria.



Le orchestre suonavano la loro musica e si caratterizzavano per la personalità del loro leader che definiva l'impostazione del suono della band attraverso gli arrangiamenti scritti.

Nell'era dello swing nasceranno e cresceranno molti musicisti che poi avranno un'enorme influenza sulla successiva rivoluzione del Be-Bop degli anni '40. Louis Armstrong ad esempio fu uno dei più popolari del periodo, ma anche Lester Young, componente dell'orchestra di Count Basie con uno stile più calmo rispetto a quello sfrenato del sopraccitato Armstrong. Ultimo ma assolutamente non meno importante è il "padre del sassofono tenore", Coleman Hawkins, il cui approccio era ricco di vibrato e di risonanza.

Questi ultimi erano infatti i capisaldi dello swing, personaggi come Benny Goodman che hanno reso possibile lo sviluppo della musica del '900 partendo da brani come "Sing, Sing, Sing (With a Swing)", che secondo molti risulta essere il primo Rock n' Roll, arrivando fino ai ben noti Halley e Presley.

In conclusione, lo swing fu un insieme di espressività degli anni '40, tanto pieno di sfumature improvvisate quanto programmate... Proprio come disse il grande Duke Ellington: "Swing. Non si spiega, si esprime."

Luca Rizzioli



I SUON@TI

Rubrica di condivisione

LIBRI, FILM, ALBUM E... TUTTO QUELLO CHE CI PIACE!!!

Filippo Dallamagnana e Silvia Zaniboni

Janis Joplin

Una voce in grado di allibire le più grandi interpreti del blues: "Quella ragazza prova le stesse cose che sento io" diceva Big Mama Thornton. Janis infatti non si limitava a riprodurre le versioni dei classici blues, ma interpretava in modo personale, con voce intensa, straziante e aspra... un grido di ribellione contro le ingiustizie della vita e un riscatto alla sua solitudine. Una voce unica. Graffiante da lasciare il segno. Genio e sregolatezza insieme. La voce di Janis Joplin è quella della prima vera icona femminile nel mondo del rock e del blues. "La prima persona bianca e nera" così si definiva, rifiutando le divisioni razziali e sessuali. Trascorse anni sulla strada e sperimentò più di molti altri, aprendo i cancelli della controcultura. Era completamente libera, quasi selvaggia, tuttavia la sua solitudine continuava ad accompagnarla anche nel pieno del successo. Lei stessa affermava: "Ho perso molto per strada durante il percorso (...) forse non lo riavrò mai indietro".

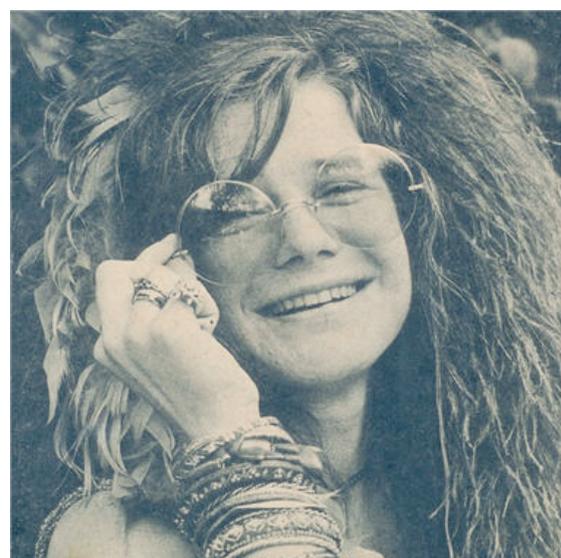
Janis Lyn Joplin nasce a Port Arthur (Texas), il 19 Gennaio 1943. Da subito ascolta le registrazioni dei grandi bluesmen come Leadbelly e Bessie Smith. Per quest'ultima, deceduta a seguito di un incidente stradale e non soccorsa subito per via del colore della sua pelle, Janis acquisterà una tomba, in riconoscenza alla passione che le aveva trasmesso.

Il successo arriva grazie al Monterey Pop Festival del 1967, nel quale è accompagnata dal sound rock-blues acerbo e acido della sua band "Big Brothers and the Holding Company". Fu uno dei più celebri eventi della musica e dell'aggregazione giovanile, che portò in alto la bandiera del movimento Hippie, a cui parteciparono Jimi Hendrix, The Who, Jefferson Airplane e tanti altri artisti.

L'anno seguente pubblica il viscerale album "Cheap Thrills" che porterà alle stelle la fama del gruppo e della stessa Joplin. Un disco ruvido, intriso di distorsioni, droga, alcool e psichedelia, sincero e diretto.



Cantato intensamente e suonato con l'anima, denso di magiche interpretazioni di pezzi come "Piece of my heart" e "Summertime" di Gerschwin, destinati a lasciare una traccia indelebile. Nel 1969 incide un nuovo album, "I got dem ol' Kozmic Blues", registrato con la "Kozmic Blues Band" e una sezione fiati. Il disco contiene alcune delle sue canzoni più sofferenti, dolorose richieste di aiuto come "Little Girl Blue" e "Work me Lord", ma anche ambientazioni musicali grintose come la celebre "Try". Sempre nello stesso anno partecipa al più importante Festival della storia del rock (mezzo milione di ragazzi alla ricerca di pace, amore e musica), simbolo di una generazione... Woodstock è l'evoluzione dei primi barlumi già manifesti al Monterey Pop Festival, emblema della controcultura, riunita per manifestare contro la guerra in Vietnam e abbattere un sistema di omologazione culturale. *Coronamento dei nuovi valori di libertà e amore libero.*



Il punto più alto della carriera artistica arriva senza che Janis possa goderne i frutti. Stroncata da un mix letale di alcool ed eroina, il 4 ottobre 1969 poco prima della pubblicazione del capolavoro che ne consacrò il mito... "Pearl"! L'apoteosi del suo cammino musicale sfocia in pezzi come "Half Moon", "Get it while you can", carichi di groove e di energia. Album emblema della sua vita, tale da far pensare che la Joplin sapesse che stava per scadere il suo tempo anagrafico... ma avrebbe avuto inizio la sua leggenda musicale, che sarebbe rimasta viva per sempre.

La traccia più interessante, registrata solo tre giorni prima della sua morte è "Mercedes Benz". Un testo intenso e realistico che parla di un mondo dove le persone sono interessate soltanto al denaro e ai beni materiali. Janis chiede ironicamente che le sia regalata una Mercedes-Benz e una televisione a colori. Questo brano diventerà uno dei simboli contro il consumismo e la globalizzazione.

Riportiamo qui sotto il testo di "Mercedes Benz" e una parte di "Chelsea Hotel #2" di Leonard Cohen, dove è lei la protagonista. Il cantautore canadese rievoca una loro relazione sessuale avvenuta tra le lenzuola del mitico hotel...

Oh Lord, won't you buy me a Mercedes Benz?
My friends all drive Porsches,
I must make amends.
Worked hard all my lifetime,
no help from my friends,
So Lord, won't you buy me a Mercedes Benz?
Oh Lord, won't you buy me a color TV?
Dialing For Dollars is trying to find me.
I wait for delivery each day until three,
So oh Lord, won't you buy me a color TV?
Oh Lord, won't you buy me a night on the town?
I'm counting on you, Lord,
please don't let me down.
Prove that you love me and buy the next round,
Oh Lord, won't you buy me a night on the town?
Everybody!
Oh Lord, won't you buy me a Mercedes Benz?
My friends all drive Porsches,
I must make amends,
Worked hard all my lifetime,
no help from my friends,
So oh Lord, won't you buy me a Mercedes Benz?
That's it!

I remember you well in the Chelsea Hotel
you were famous, your heart was a legend.
You told me again you preferred handsome men
but for me you would make an exception.
And clenching your fist for the ones like us
who are oppressed by the figures of beauty,
you fixed yourself, you said:
"Well never mind, we are ugly
but we have the music."

Signore, mi compreresti una Mercedes Benz?
I miei amici guidano tutti Porche,
devo rimediare.
Ho lavorato duro per tutta la vita,
nessun amico mi ha aiutata
Perciò Signore, mi compreresti una Mercedes Benz?
O Signore, mi compreresti una tv a colori?
Chiamandomi per il denaro mi sta cercando
Aspetto la consegna ogni giorno fino alle tre
Perciò, Signore, mi compreresti una Tv a colori?
O Signore, mi compreresti una notte in città?
Conto su di te, Signore,
ti prego non mi deludere.
Dimostrami che mi ami e pagami il prossimo giro
O Signore, mi compreresti una notte in città?
Tutti insieme!
O Signore, mi compreresti una Mercedes Benz?
I miei amici guidano tutti Porche,
devo rimediare.
Ho lavorato duro per tutta la vita,
nessun amico mi ha aiutata
Perciò Signore, mi compreresti una Mercedes Benz?
Tutto qui!

Io mi ricordo bene di te al Chelsea Hotel,
eri famosa, il tuo cuore una leggenda,
mi dicesti anche che preferivi gli uomini attraenti
ma che per me avresti fatto un'eccezione,
e stringendo il pugno per quelli come noi
che sono ossessionati dall'immagine di bellezza,
fissavi te stessa, dicendomi:
"Non preoccuparti, noi siamo brutti,
ma abbiamo la musica."

Silvia Zaniboni, Filippo Dallamagnana



Per non dimenticare...

Ho voluto dedicare questo spazio a tre importanti figure della musica che proprio nel mese appena passato hanno lasciato un profondo vuoto nella tradizione musicale. Nel gennaio 2012 sono venuti a mancare artisti fondamentali rispettivamente per la musica classica, la musica popolare italiana e la tradizione blues e soul.



Gustav Leonhardt (30/05/1928 – 16/01/2012), clavicembalista, organista e direttore, è stato uno dei massimi interpreti della musica antica. Di fondamentale importanza il suo studio sul repertorio di Bach, del quale registrò tutte le cantate sacre tra il 1971 e il 1990.

Il 17/10/2010 ha inaugurato la stagione musicale del teatro comunale di Ferrara, e chi come me ha avuto la fortuna di vederlo può essere testimone della sua abilità tecnica e della sua passione che traspariva in tutte le esecuzioni. Nel 1989 Leonhardt affermava: “Personalmente non sono interessato alle esecuzioni ‘corrette’. Io cerco di applicare le possibilità tecniche che erano disponibili in una data epoca e poi con la mia personalità musicale, tento di dar vita alla musica”.

Giancarlo Bigazzi (05/03/1940 – 19/01/2012) è stato uno dei più noti autori e parolieri della canzone italiana. Ha firmato alcuni dei pezzi più famosi della nostra tradizione come “Lisa dagli occhi blu”, “rose rosse”, “montagne verdi”, “eternità”, “gloria”, “si può dare di più”, senza dimenticarci della splendida “gli uomini non cambiano” interpretata da Mia Martini a Sanremo del '92. Un artista di grande valore che ha accompagnato l'evoluzione della musica italiana, segnandola con successi intramontabili per il nostro paese.



Etta James (25/01/1938 – 20/01/2012) che ci ha lasciato alla soglia dei 74 anni era una delle ultime e più grandi cantanti blues rimaste. Una voce possente, calda, soul e profonda che ci abbandona dopo aver lottato contro il diabete, l'Alzheimer e la leucemia.

Vincitrice di quattro Grammy Awards e diciassette Blues Music Awards; è stata interpretata da Beyonce nel film “Cadillac Records”. Basterà digitare su youtube “At last”, titolo di uno dei suoi brani più famosi, per rimanere coinvolti in un vortice di emozioni che solo il blues è capace di procurare.

Silvia Zaniboni

SHOCK N' ROLL

Vogliamo parlare di musica?

Sono decenni che i musicisti si lamentano, in Italia come altrove, della mancanza di visibilità.

Effettivamente avete mai sentito parlare in modo dettagliato di Rock polacco? Oppure di Punk tedesco? Heavy Metal svizzero?

La risposta, sempre che non siate maniaci terminali di musica, è "ovviamente no".

Ma perché?

1. I locali non fanno suonare gruppi "sconosciuti"?
2. Ai media mainstream non conviene investire fondi in piccole scene locali?
3. Alla gente non importa del piccolo gruppo Svervegese (vedi "Nonciclopedia") purchè si parli della propria rock band preferita (magari americana...)?

Ebbene, tutto questo è palesemente vero.

Vogliamo davvero cambiare le cose?

Non potendo cambiare le politiche dei locali o dei media possiamo iniziare dalla cosa più semplice: informarci su tutto quello che c'è in giro.

"Impossibile!" diranno in molti, "mi esploderebbe la testa!".

Ed è assolutamente vero anche questo!

Ma in fondo per cambiare il mondo bastano 3 cose: un computer, tanta passione e la voglia di ascoltare.

Il mondo della musica è più piccolo di quello che può apparirci e se non ci supportiamo fra musicisti è la fine. Oggi con i social network è possibile parlare direttamente con i protagonisti e raccontare agli altri quello che succede. So che molte persone hanno già una vasta conoscenza specifica (pensate solo a quante informazioni sul metal può darvi un singolo metallaro preso a caso!). Se riuscissimo a trovare il modo di condividere le notizie superando le barriere "culturali" che ci dividono, sarebbe sicuramente possibile dare il via a numerose evoluzioni. Sto sperimentando sulla mia pelle questo metodo e devo dire che mi ha aperto un sacco di porte: ho conosciuto tanti nuovi musicisti con i quali capire cosa funziona e cosa invece no, oltre ad aver trovato degli amici sinceri e nuove persone con cui suonare. Va contro la nostra natura ma dobbiamo imparare a condividere non solo le nostre esperienze ma anche quelle degli altri. Solo riuscendo in questa impresa potremmo davvero dire di aver assistito ad un cambiamento culturale. Scopriremo (come disse un certo Beethoven) che "la Musica è una rivelazione più profonda di ogni saggezza e filosofia" (o religione aggiungo io).

Un abbraccio a tutti i Music Maniacs da Billy Blue.

Billy Blue



Strumenti dal mondo... **L'arpa Eolia!**

In questo primo numero di "Strumenti dal mondo" tratteremo uno strumento musicale tanto antico quanto sconosciuto.

Per fare ciò dobbiamo dirigerci al nord, in Germania e in Inghilterra, i paesi che ospitano, già dal XVII secolo, l'arpa eolia o eolica moderna.

Quest'arpa è un oggetto particolare, se non unico nel suo genere. Infatti, sembrerebbe essere il primo strumento musicale che non richieda la manualità dell'uomo per emettere musica, bensì la presenza del vento. È proprio quest'ultimo che, passando attraverso le corde dell'arpa, produce il suono.

L'arpa eolia è un cordofono, come la sua parente classica, che fa parte della famiglia delle cetre. È costituita da otto corde di budello, tutte di eguale lunghezza, ma di differente spessore, che tese in maniera particolare vibrano col passare del vento. Il corpo organico è una cassa di risonanza di legno, al centro della quale sono presenti dei fori armonici che permettono l'entrata e la fuoriuscita del flusso d'aria.



Sebbene sia di uso corrente attribuire un'origine anglosassone a questo strumento, i suoi veri natali vanno ricercati più a sud, precisamente nell'antica Grecia.

Secondo la mitologia, l'arpa eolia sarebbe stata creata proprio dal dio Eolo, a simboleggiare il legame stretto con l'elemento dell'aria. Nel XVII secolo, grazie al minuzioso lavoro del padre gesuita Athanasius Kirker che ne teorizzò il modello, si diffuse, prima nell'area anglosassone, poi in quella tedesca, divenendo subito un simbolo per le correnti letterarie e musicali.

«Non appena il vento si leva un poco, si sviluppa una molteplicità di suoni meravigliosi, che supera ogni descrizione. Assomigliano alla dolcezza di un canto di cori lontani, che sorge per poi svanire a poco a poco, e in generale più al divertimento armonico di esseri eterei, che ad un prodotto dell'arte umana»

Normalmente non è sufficiente collocare lo strumento in modo tale che possa essere investito dalla corrente d'aria, ma è necessario convogliare l'aria stessa sulle corde affinché i suoni vengano prodotti. Ciò accadeva di solito mediante le pareti laterali sempre in legno, collocate per creare una sorta d'imbuto o di bocca di lupo attraverso la quale l'aria giungeva sulle corde. Spesso l'arpa veniva "celata" dietro una parete, permettendo in questo modo, la creazione di un'aura ascetica.

Il romanticismo letterario s'ispirò molto all'arpa eolia, per questa sua soavità e dolcezza dei suoni intensificati dall'aura di mistero proveniente da questo strumento senza esecutore... musica senza musicista. A dire il vero, il musicista esiste, ma è incorporeo ed invisibile. Questo la rese un emblema dello spirito puro del romanticismo.

«Chi suona veramente? Il corpo o l'aria? Non è forse il fluido elastico la vocale, e il corpo la consonante? L'aria il sole e il corpo i pianeti? Quella la prima voce, questi la seconda?»

«[...]Il suono dell'arpa eolia è al confine dei suoni prodotti dalle acque, dai fiumi, dalle foglie dei boschi, dal cadere della neve. Le percezioni sonore sono come frequenze sul corpo che diviene il "recettore totale"».

Numerosi poeti romantici parlarono nei loro versi dell'arpa eolia. Celebri sono quelli di Walter Scott in "The Lady of the Lake": *«Arpa del Nord, tu che da lungo tempo giaci negletta sotto il magico olmo, la cui ombra si spande sulla fonte di Saint-Fillan! Vibravano ancora mosse dallo zefiro le armoniose tue corde allorché l'ellera gelosa venne ad avvolgerti de' suoi verdi tralci».* Oltre a Scott annoveriamo anche Coleridge, che accomuna il verso degli uccelli al suono dell'arpa eolia, Wordsworth e Mörike.

A differenza di questi che hanno reso omaggio a un'arpa eolia vivente, Hanslick, nel suo "Bello musicale", ci ha fornito un'immagine di un'arpa morente. *«La natura non dà nulla alla musica, al massimo le pelli per i timpani e gli intestini per le corde. Non le voci degli animali sono importanti per noi, ma i loro budelli, e l'animale più utile alla musica non è l'usignolo ma la pecora».* Ma se tra il suono naturale e quello prodotto dalla musica dell'uomo non c'è legame e non c'è passaggio, è facile prevedere che l'arpa eolia sarà destinata a perdere proprio quella funzione di ponte tra la natura e l'arte, quel suo carattere misteriosamente ambiguo che generava tanto fascino presso i teorici del Romanticismo.

Leggendo queste pagine di Hanslick ci rendiamo conto che il romanticismo è veramente tramontato, e l'arpa eolia è tramontata con lui. Sparita dalle case e dai versi dei poeti, essa diventerà una curiosità da conservare nei musei.

Filippo Rosini



F2O *del mese*

Febbraio si prospetta un mese di fermento artistico sia a livello locale che internazionale.

A Ferrara, il primo piano lo merita sicuramente il "Made in Fe, lo spettacolo è a Ferrara!", un esperimento nato per unire i vari artisti ferraresi che si propone come un varietà in cui si alternano numeri comici e performance musicali. Sul palco verranno invitati vari ospiti di origini ferraresi. La rassegna è cominciata il 12 Gennaio, riscuotendo un grande successo, e proseguirà il 16 Febbraio e il 15 Marzo al teatro Sala Estense di Ferrara. I presentatori sono Paolo Franceschini e Andrea Poltronieri.

Un'altra rassegna, questa volta caratterizzata dal connubio fra musica e cucina, è "People in Jazz": la serie di eventi è cominciata Mercoledì 30 Novembre 2011, e ogni Mercoledì sera, fino al 21 Marzo 2012, verranno proposte serate a base di musica jazz con artisti italiani ed internazionali e cucina tipica. Gli eventi si terranno al ristorante "People" in via Putinati 2 a Ferrara. Il giorno 22 Febbraio ospite della rassegna sarà una formazione d'eccellenza che ci accompagnerà in un viaggio tra jazz, blues e funky: "Tom Sheret - Luca di Luzio quartett". Due generazioni di jazz si incontrano in un percorso musicale dal ritmo jazz-funky che esalta il fraseggio del sassofonista di Glasgow e propone gli arrangiamenti originali del chitarrista Luca di Luzio. A sostenere la ritmica del quartetto ci saranno il bassista Pier Mingotti e il batterista Stefano Peretto. Fa ritorno sui palcoscenici Beppe Grillo con i suoi monologhi polemici e dissacranti in data 10 Febbraio a Ferrara. Proseguono inoltre le serate organizzate dal Modà in collaborazione col corpo docenti dell'AMF: il 9 Febbraio si sono esibiti gli Swingin' Kisses, trio Jazz formato

da Federico Benedetti al sax, Lorenzo Pieragnoli alla chitarra e Roberto Poltronieri al contrabbasso che hanno eseguito diversi standard Jazz. Il 23 Febbraio invece sarà la volta dell' Ivy Duet, formato da Ambra Bianchi al flauto e alla voce e Corrado Calessi alle Tastiere che eseguiranno degli standard di Jazz e brani dal repertorio Soul.

Per quanto riguarda gli eventi musicali in Italia, Sabato 11 Febbraio al teatro Forma di Bari si esibirà il James Taylor Quartet. L'hammondista James Taylor e la sua band proporranno una performance basata su sonorità jazz e funky che lascerà spazio ad assoli strumentali e al coinvolgimento del pubblico.

Per gli amanti del punk, gli ormai leggendari Misfits, originari del New Jersey ma ormai famosi da decenni come uno dei maggiori esponenti del punk a livello mondiale, suoneranno il 17 Febbraio al teatro Serre di Grugliasco, in provincia di Torino e il 18 Febbraio all'Auditorium Flog di Firenze; sono previsti anche alcuni special guests.

Protagonisti invece al Mediolanum Forum di Assago in provincia di Milano e al PalaEvangelisti di Perugia saranno gli ipertecnici Dream Theater.

Infine, si dà da fare anche il chitarrista Johnny Winter, appartenente alla mitica generazione di musicisti che ha partecipato a Woodstock,... a Febbraio sarà impegnato in quattro date in Italia: il 25 al teatro Ermete Novelli di Rimini, al Gran Teatro Geox di Padova il 26, il 27 al Politeama Rossetti di Trieste e al Cinema Teatro di Cologne (Bs) il 28.

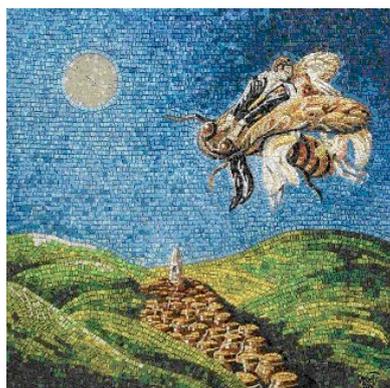
Enrico Testi

5 cose che non c'entrano niente... e non interessano a nessuno!!!

1) **CIAO:** Il saluto più semplice, amichevole e comune di tutta Italia deriva, in realtà, da un ossequioso saluto rivolto dagli schiavi ai loro padroni in epoca medioevale e significava “servo suo”. Con gli anni, tale parola si è trasformata, in particolare nella zona del Veneto, in “s-cio” e in seguito nel nostro “ciao”, perdendo sempre di più il significato di sottomissione e di rapporto servo-padrone, fino a diventare un saluto amichevole e addirittura indecoroso, se rivolto in occasioni eccessivamente sobrie.

ciao!

2) **LUNA DI MIELE:** L'usanza del viaggio di nozze e della luna di miele dei neo-coniugi non è una tradizione di origine Cristiana, ma pare avere origini veramente antichissime: 4000 anni fa, nell'antica Babilonia, vi era l'usanza per cui il padre dello sposo forniva al figlio tutto l'idromele che egli sarebbe riuscito a bere nel primo mese di matrimonio. L'idromele è una bevanda che veniva ricavata dal miele e il mese in cui sarebbe stato garantito dal padre veniva detto “Mese del Miele”. Dal momento che il calendario dell'epoca era basato sulle fasi lunari e che la stessa Luna, durante le sue fasi, influenza le api nella produzione del loro miele, il Mese del Miele prese nei secoli il nome di Luna di Miele.



3) **LA SQUADRA DI CALCIO PIÙ SCARSA DEL MONDO:** Si chiama Harraby Athletic, gioca nel Campionato Teenager britannico e ha vinto nel 2011 la sua prima partita con la quale ha concluso un devastante filone negativo durato 3 anni, nel quale ha collezionato 90 sconfitte di fila e 400 gol subiti!! L'epica vittoria contro gli Endeale Hawks per 3-2 ha fatto salire l'allegria fino agli onori della cronaca, al punto che i più autoritari quotidiani anglofoni (BBC, Times, SkyNews, Mirror, Daily Mail, ILROCK) hanno dedicato un servizio celebrativo all'evento.

La squadra, a dire il vero, nasce nel 2008 con un obiettivo bellissimo, sportivamente parlando: dare una possibilità ai giovani atleti rifiutati dalle altre squadre per le loro scarse attitudini calcistiche. Dopo un fragoroso esordio, 19-0 alla prima partita, i ragazzi, che avevano trovato chi credeva in loro, non hanno mai smesso di crederci e, col tempo, sono riusciti a ridurre sempre di più il gap dagli avversari, fino alla prima vittoria. Davvero complimenti!



4) **TRISCAIDECAFOBIA:** La triscaidecafovia è la paura che alcune persone hanno nei confronti del numero 13. Di tale superstizione non è chiara l'origine, ma si presume che sia legata a culti antichissimi. In tantissime religioni e credenze attuali, in particolare nella tradizione anglosassone, il 13 è visto come un numero negativo: nel Cristianesimo, ad esempio, Satana sarebbe Lucifero, il tredicesimo angelo e Giuda fu il tredicesimo a sedersi a tavola nell'ultima cena. Tale fobia è molto sentita nei paesi anglosassoni, dove addirittura non è presente nelle vie il numero 13 e molte compagnie aeree non inseriscono sui loro mezzi la fila numero 13, passando direttamente dalla 12 alla 14. È anche interessante notare come in molte culture, perlopiù orientali, il 13 sia visto come un segno di buona speranza, mentre il 4 simboleggi la morte; tanto che, in alcuni posti, è il numero civico 4 piuttosto che il 13 a non venire utilizzato.

5) **MUOVERE LE ORECCHIE:** È assolutamente inutile cercare di riuscire a muovere le orecchie se non se ne è capaci: il controllo del muscolo che ne permette il movimento è un fattore genetico ereditario



CANZONE DEL MESE

"LA MIA VALIGIA" - LITFIBA

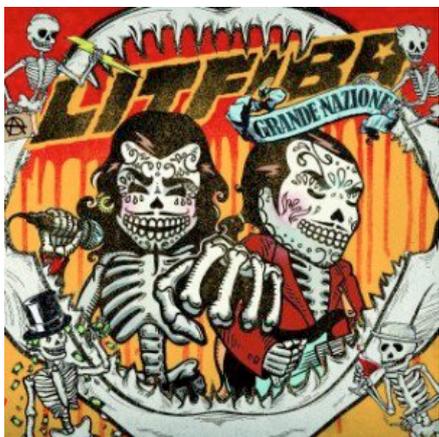
Loro sono i Litfiba... E già si dice molto, se non tutto: la band nata nello scantinato di via De' Bardi 32 a Firenze, nel lontano 1980, è stata indubbiamente fra le Rock Band italiane più influenti e di successo sino ai tardi anni '90.

Definirli una "Rock Band" è forse riduttivo, dato che i Litfiba hanno incontrato diversi tipi di sonorità lungo la loro carriera: dagli inizi New Wave di *Desaparecido* (primo LP del gruppo, datato 1985), all'Hard Rock (dai tratti latineggianti) di *El Diablo* (1990) sino al Pop di *Infinito* (1999). Il successo porta la firma di Piero Pelù, frontman e autore di gran parte dei testi, e del suono immediato e graffiante della chitarra di "Ghigo" Renzulli, fondatore del gruppo.



Da tempo si erano perse le tracce della band: Pelù abbandonò il gruppo nel 1999 per intraprendere la carriera solista, e da allora il progetto era stato portato avanti da Ghigo purtroppo senza successo: formazione in continuo cambiamento e due album in studio rimasti nell'anonimato sono il risultato di un intero decennio di incertezze.

Nel 2009 il grande ritorno di Pelù e di parte della vecchia line-up, ha riportato i Litfiba sui palchi italiani e non: la tournèe sarà seguita da un doppio CD live, *Stato Libero di Litfiba* (2010).



Lo scorso 17 Gennaio è uscito nei negozi il nuovo CD di inediti, *Grande Nazione*, il tredicesimo LP della band a 12 anni da *Infinito* (Concedetemi il commento, finalmente!). Un disco ampiamente critico nei confronti del nostro "bel paese", che induce a diverse riflessioni. Come secondo singolo è stata estratta l'ultima traccia dell'album, "La Mia Valigia", la nostra canzone del mese. Il viaggio è il tema della canzone, che sia per mari, fra i nostri pensieri, fra il "dentro" e il "fuori": la valigia del viaggiatore non è nulla di fisico, ma è semplicemente un carico di sogni, paure, emozioni, racconti... e ovviamente musica! Un viaggio che diviene essenziale per aprire la mente ed edificare i propri sogni. La frase "lasciate spazio ai sognatori" ci porta a riflettere su come siano importanti le ambizioni e le fantasie che ognuno di noi possiede, e che devono esprimersi liberamente: un riferimento non casuale alla situazione italiana, paese che non offre troppe opportunità ai "sognatori" (specialmente in prospettiva ai giovani). Preparare la "valigia" e andarsene è forse l'unica prospettiva per tenere viva la fiamma, l'importante comunque è credere nei propri obiettivi e andarli a conquistare. È un testo, dunque, strettamente attuale, capace di toccarci da vicino: lo stile musicale è "litfibiano" al 100%, dai riff di Ghigo Renzulli che condiscono l'intero pezzo alla voce sinuosa di Pelù, che esplode poi nel ritornello.

Lasciamo quindi che "il vento ci spinga" e viaggiamo, col corpo e con la mente, ma soprattutto con la musica dei Litfiba: bentornato, Rock italiano.

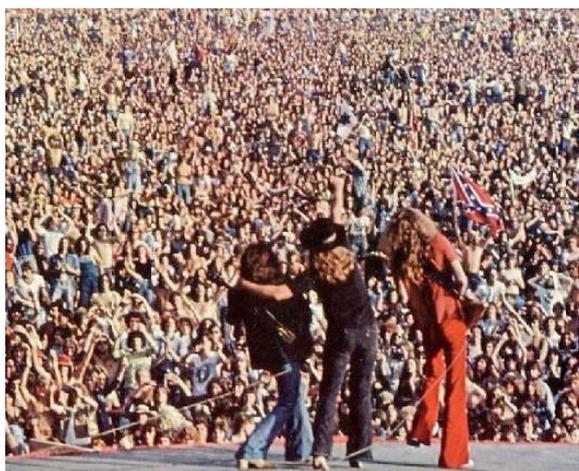
Francesco Pancaldi

LYNYRD SKYNYRD

Il gruppo viene fondato nel 1964 dal cantante Ronnie Van Zant e dai due chitarristi, Allen Collins e Gary Rossington, col nome di "The Noble Five". Notevoli in questo primo periodo di attività sono le influenze della musica inglese della British Invasion come Rolling Stones, Beatles e Allman Brothers. Nel 1968 vince un concorso tra band locali, aprendo così loro la possibilità di partecipare a molti concerti di Rock. Due anni dopo il suo nome viene cambiato da Van Zant in Lynyrd Skynyrd.

La loro fama accresce quando, nei primi anni settanta, iniziano a suonare per il sud degli States, rendendo nota al grande pubblico la loro immagine grazie al proprio rock. Nel 1972 subentra come bassista Leon Wilkenson a Larry Junstrom. Nel 1974 si unisce al complesso Billy Powell come tastierista, proprio un anno dopo l'uscita del loro primo album "Pronounced Leh-Nerd Skin-Nerd" che contiene Free Bird, destinata a diventare canzone simbolo del gruppo nonché icona del rock, composta da Van Zant e Collins.

Nello stesso periodo esce il loro secondo album "Second Helping", che contiene il singolo Sweet Home Alabama che, insieme a Free Bird, porta la band di Jacksonville al successo mondiale. Nel 1975 il batterista Bob Burns lascia la band e viene rimpiazzato da Artimus Pyle. La notorietà conquistata in quegli anni li porta tra il 1974 e il 1977 in tournée in Europa con i Rolling Stones; nel luglio 1974 partecipano all'Ozark Music Festival come gruppo cartello dell'evento. Alcune stime lo hanno definito uno degli eventi rock più grandi della storia con un pubblico di oltre 350.000 persone.



Nel 1977 avviene la tragedia: il volo charter che sta portando il gruppo in Louisiana per una data del tour statunitense, precipita in una palude del Mississippi. Nell'incidente rimangono uccisi il cantante Ronnie Van Zant, il chitarrista Steve Gaines (da poco entrato nel gruppo) e la corista Cassie Gaines. Gli altri membri della band rimangono feriti in modo serio. Dopo l'accaduto i Lynyrd Skynyrd si sciolgono e solo dieci anni dopo, Johnny (fratello minore di Ronnie) rifonda il gruppo tutt'ora attivo insieme Rossington, King, Powell e Wilkenson. Della originale formazione, oggi rimane solo Rossington.

Mattia Schiavi

“Pensavo -è bello che dove
finiscono le mie dita,
debba in qualche modo
incominciare una chitarra-”
Fabrizio De Andrè

“La musica non tradisce,
la musica è la meta del viaggio.
La musica è il viaggio stesso.”
Giorgio Faletti

“La Musica può donare
delle ali ai vostri
pensieri e illuminare la
vostra anima di una
luce eterna”
Platone

“La musica esprime ciò che non può essere detto e su
cui è impossibile rimanere in silenzio.” *Victor Hugo*

“Il bello della musica è
che quando ti colpisce
non senti dolore.”
Bob Dylan

“La musica è la propria
esperienza, i propri pensieri,
la propria saggezza.
Se non la vivi, non verrà mai
fuori dal tuo strumento.”
Charlie Parker

“La Musica è una rivelazione più
profonda di ogni saggezza e filosofia.”
Ludwig Van Beethoven

“Senza musica, la vita
sarebbe un errore”
Friedrich Nietzsche



Un ringraziamento a tutte le persone che hanno reso possibile questo progetto e ci hanno aiutato nella sua realizzazione, in particolare a Roberto Formignani, Alessandra Gavagni, Massimo Mantovani che con il loro prezioso aiuto hanno aiutato questa iniziativa.

Grazie a Riccardo Pareschi che ci ha dedicato uno spazio sul sito internet dell'Amf.

Grazie a tutti gli insegnanti e amici che ci hanno supportato e un grazie anche a voi che leggerete questo giornalino, sperando che vi piaccia e partecipiate numerosi alle prossime edizioni. Siamo davvero felici di far parte di questa associazione che offre opportunità non solo musicali ma anche di crescita per tutti noi ragazzi: abbiamo trovato un punto di riferimento e di aggregazione nel quale riconoscerci,

un posto in cui abitare come fosse una seconda casa! Al prossimo numero...

***Silvia Zaniboni, Fulvio Gandini, Filippo Dallamagnana, Carlotta Franzini...
...e tutta la redazione!***